

## CORONAVIRUS, AUDIO WHATSAPP VIRALE: "A L'AQUILA NON CI SONO TANTI VENTILATORI"

10 Marzo 2020



L'AQUILA - "Ce ne dobbiamo stare a casa, categorico!".

L'imperativo circola, da alcuni giorni, sotto forma di audio whatsapp che, è il caso di dirlo, è diventato virale.

Parla una sedicente operatrice sanitaria aquilana, in prima linea nella lotta a Covid-19.

E spiega quale è la situazione ora e cosa si dovrebbe fare: "Il problema è la grande virulenza, il coronavirus può infettare un grande numero di persone contemporaneamente. È vero, ha una bassa mortalità, ma il dieci per cento dei contagiati va in Terapia Intensiva perché l'infezione colpisce gli alveoli e genera una polmonite più virulenta del normale".

"Questo - dice la donna- significa che se all'Aquila si infettano 100 persone, 10 di esse avranno bisogno di essere intubate. Attualmente abbiamo 8 posti di Terapia intensiva, che si potrebbero estendere bloccando l'attività operatoria e costringendo chi ha bisogno di urgenze di altra natura a non ricevere assistenza".

Il messaggio si chiude con un'esortazione: "Ce ne dobbiamo stare a casa, categorico. Solo evitando i contatti il contagio rallenterà. In questo modo riusciremo a dare assistenza al maggior numero di persone. Ad oggi, infatti, non abbiamo un gran numero di ventilatori: sto litigando nelle chat, c'è ancora chi dice che siamo di fronte a raffreddore o influenza. In questo caso, però, non siamo responsabili solo della nostra salute, ma anche di quella degli altri. Quindi dobbiamo evitare giostre, piscine, feste di compleanno, palestre: dobbiamo stare a casa!".

Non si contano gli screenshot con le raccomandazioni da seguire che circolano sui telefoni, attraverso le chat.

"Se non rallentiamo il virus - recita uno degli ultimi - potrebbero essere 300 mila le persone bisognose di terapia intensiva. Avete capito perché dovete rimanere in casa? In tutta Italia si contano circa 4.000 posti disponibili".